

di Alessandra Locatelli
Ministro per le Disabilità

**ExpoAid 2026 sarà un evento unico, per dare forza e più speranza a tutti.
Ci vediamo a Rimini! Uniti si vince!**

Carissimi amici,

ExpoAid 2026, che si terrà a Rimini dal 25 al 27 giugno, sarà un punto di incontro per migliaia di persone, un'occasione unica per parlare, confrontarsi e condividere esperienze sulla valorizzazione delle persone, sull'accessibilità universale, sul futuro e sul diritto di tutti alla piena partecipazione alla vita civile, sociale e ricreativa nel nostro Paese.

Attraverso il Progetto di vita, con il decreto 62, mettiamo al centro la Persona, i suoi desideri, il suo diritto di scegliere e di realizzarsi, ma serve anche uno sguardo sempre più attento ai territori e ai servizi. L'inclusione lavorativa è un elemento fondamentale e non intendo solo parlarne, ma offrire occasioni di opportunità e di crescita al mondo delle associazioni e degli enti del terzo settore ogni volta che ne ho l'occasione.

Ecco perché ExpoAid 2026 è un evento, ma anche un momento concreto per dimostrare che, se diamo opportunità, le persone non ci deludono e danno il massimo.

A ExpoAid 2026 ci saranno oltre 45 focus tematici per discutere di argomenti di primo piano come accessibilità universale, lavoro, sport, vita indipendente, ma anche più specifici come malattie rare, ausili, disfagia, e molto ancora. Avremo aree espositive, attività ricreative e sportive in collaborazione anche con il territorio, in particolare con il Comune di Rimini, l'Ausl Romagna e le associazioni del settore. Ho pensato anche a uno spazio per la presentazione di cortometraggi, video e trailer di film, che raccontano storie di vita, di forza e coraggio.

Inoltre, all'interno del Centro Congressi, dove si svolgerà la parte convegnistica, saranno allestiti tre laboratori inclusivi di cucina, di lavorazione della stoffa e di costruzione di strumenti musicali, in collaborazione con varie associazioni.

Avremo poi un servizio specifico per il sollievo delle famiglie che vogliono partecipare ai convegni. Sarà disponibile, infatti, un servizio diurno per intrattenere i ragazzi con disabilità, che potranno fare uscite sul territorio e attività ricreative con personale dedicato e professionalmente preparato. Ci saranno anche alcuni punti per la prevenzione e vari stand con attività pratiche e dimostrative.

Sono poi previste due serate di Expo sotto le stelle, che si svolgeranno nella zona del porto, vicino alla spiaggia, dove avranno luogo una sfilata di moda inclusiva, la mototerapia con Vanni Oddera e una dimostrazione di danza paralimpica.

Sul palco si avvicenderanno i talenti e la musica di tante associazioni provenienti da tutta Italia, con la partecipazione di artisti e musicisti straordinari.

Sono previsti i food truck che, attraverso l'inclusione lavorativa, creano opportunità e maggior indipendenza e autonomia nella vita di tante persone con disabilità, e anche i mercatini che da tutta Italia porteranno i prodotti di enti del terzo settore e associazioni a condividere questa bellissima esperienza.

ExpoAid 2026 sarà un evento unico, per dare forza e più speranza a tutti.

Ci vediamo a Rimini! Uniti si vince!

facebook - Alessandra Locatelli, instagram - @alesidale

INDICE

1 Editoriale

di Alessandra Locatelli

Notizie sulla riforma

3 Per la prima volta una disciplina per il settore dei cani d'assistenza

di Yuri Cataldo

Buone pratiche dal territorio

5 Scacco matto a ogni disabilità con la visione di Lab Sah

Le storie

7 Emanuel, tra social e impegno civile: "La giustizia come forma di riconoscenza"

9 Senza gambe a 3 anni, è diventato un campione: la vita senza limiti di Andrea

Iniziative del Ministero

11 Il bando Vita & Opportunità è un'occasione per le persone

di Marcello D'Amico

13 In Africa per una grande sfida: un laboratorio dei talenti

di Andrea Bonsignori

Eventi

15 Cura, sostegno e accoglienza. La Casa di Leo diventa grande

17 Nasce Frolla Land: la nuova casa inclusiva tra lavoro, cultura e comunità

18 Brevi

PER LA PRIMA VOLTA UNA DISCIPLINA PER IL SETTORE DEI CANI D'ASSISTENZA

di Yuri Cataldo
Consigliere del Ministro

La cornice di regole servirà a dare dignità, riconoscere competenze e costruire fiducia

Si definisce tecnicamente “binomio cane-persona”. È il legame che si crea tra il cane d'assistenza e la persona con disabilità, fondato sulla continuità della presenza, sull'affidamento reciproco, sulla capacità di affrontare insieme la vita quotidiana. Per moltissime persone e famiglie, il supporto di un cane d'assistenza significa autonomia, sicurezza, un aiuto concreto nella mobilità, nell'orientamento e nella vita di tutti i giorni.

Il riconoscimento dei cani d'assistenza è un segnale che risponde alle richieste di queste persone e famiglie. È un traguardo che abbiamo raggiunto lo scorso anno, con la legge di bilancio 2025, nella quale abbiamo previsto anche l'equiparazione dei cani d'assistenza ai cani guida delle persone cieche, affinché sia sempre riconosciuto alle persone accompagnate dai cani d'assistenza il diritto di accedere gratuitamente ai mezzi di trasporto pubblico e negli esercizi aperti al pubblico.

Per dare completa attuazione alla norma, il ministro per le Disabilità ha istituito un Tavolo tecnico di lavoro. Un Tavolo, coordinato insieme al Ministero della Salute, che sta mettendo a punto per la prima volta una disciplina organica del settore dei cani d'assistenza.

In questa sede di confronto partecipano l'Istituto Superiore di Sanità e il Centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti con gli animali, enti che stanno arricchendo il processo decisionale con il loro patrimonio di conoscenze e competenze. Sostengono l'iniziativa le associazioni del settore, dirette protagoniste, e le figure professionali della medicina umana, veterinaria e del settore cinofilo; associazioni che stanno partecipando con grande impegno e spirito costruttivo, contribuendo attivamente alla stesura delle norme. Al loro fianco siedono le associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità, per garantire che la futura disciplina sia il più possibile aderente alle esigenze reali di chi vive quotidianamente il rapporto con un cane d'assistenza.

Nel nuovo sistema di regole, la definizione di cane d'assistenza sarà onnicomprensiva, come previsto dalla legge di bilancio, e includerà tutti i cani formati specificamente per svolgere compiti a supporto dell'orientamento, della sicurezza e dell'autonomia delle persone assistite. Oltre

ai cani guida delle persone cieche, saranno riconosciuti cani formati per rispondere a bisogni differenti: i cani d'assistenza per persone sorde e con ipoacusia, chiamati anche hearing dogs, addestrati per percepire suoni importanti (campanelli, telefoni, allarmi) e avvisare il padrone quando si manifestano; i cani d'assistenza per persone con disabilità motoria, formati per svolgere compiti e attività quotidiane a supporto della persona assistita, anche per affiancare eventuali caregiver; i cani da allerta e risposta medica per il diabete e per l'epilessia, formati per allertare le persone dell'imminente sopraggiungere di un evento clinico critico (crisi ipoglicemica, condizione di iperglicemia, crisi epilettica) e per mettere in atto specifici comportamenti prima, durante e/o immediatamente dopo la crisi; i cani d'assistenza per persone con disturbi del neurosviluppo, formati per supportare persone con disturbo dello spettro autistico e con disabilità intellettiva, aumentando il loro livello di autonomia.

Numerose sono le novità in arrivo per le famiglie affidatarie di questi animali. I cani d'assistenza saranno certificati e registrati come tali nel Sistema Informativo Nazionale degli Animali da Compagnia (SINAC), la nuova banca dati nazionale per l'identificazione e la tracciabilità degli animali domestici che ha sostituito le preesistenti anagrafi regionali.

Sarà individuato anche un modello uniforme di tesserino identificativo, valido su tutto il territorio nazionale, con un QR code univoco, che la persona con disabilità potrà esibire per esercitare il proprio diritto ad essere accompagnata dal cane d'assistenza, in tutti i propri viaggi o spostamenti, senza dover pagare alcun biglietto aggiuntivo o sovrapprezzo. Per le famiglie, sapere che il rapporto con il cane di assistenza è tutelato, riconosciuto e rispettato in ogni contesto della vita sociale si traduce in maggiore serenità.

Accanto alle misure per le famiglie, sarà qualificata l'attività degli operatori del settore e sarà istituito un registro nazionale dei fornitori del servizio, direttamente all'interno del portale "Digital Pet" gestito dal Ministero della Salute. Queste misure hanno anche il merito di portare alla luce un settore che, pur incidendo profondamente sulla vita delle persone, è rimasto a lungo privo di un riconoscimento istituzionale adeguato. La cornice di regole servirà anche a questo, a dare dignità, riconoscere competenze e costruire fiducia.

Il lavoro del Tavolo tecnico integra, inoltre, fin dall'origine, criteri specifici a tutela del benessere animale, in linea con le più avanzate conoscenze scientifiche e veterinarie. I cani d'assistenza supportano concretamente moltissime persone con disabilità e meritano di poter essere trattati con cura, rispetto e dignità.

In questo percorso partecipato, il ministro per le Disabilità ha incontrato il 14 gennaio anche Mariam, una ragazza giovane e intraprendente che ha raggiunto un risultato straordinario sul portale change.org, raccogliendo oltre 47 mila firme a sostegno della sua petizione per il riconoscimento dei cani d'assistenza. Mariam crede fino in fondo nell'iniziativa alla quale stiamo lavorando e sarà presente anche ad ExpoAid 2026 – "Io, persona di valore", per raccontare la straordinaria storia di amicizia che la lega al suo cane Mickey.

SCACCO MATTO A OGNI DISABILITÀ CON LA VISIONE DI LAB SAH

In cinque anni il Laboratorio Scacchi Trieste è diventato un riferimento: barriere annullate con torri, alfieri, regine e re

Nel centro di Trieste, con poche ma coraggiose mosse, si fa scacco matto alla disabilità. La società sportiva Laboratorio Scacchi – Lab Sah da cinque anni compie inclusione sociale facendo muovere re, regine, cavalli e torri a ragazzi con disabilità. Un'avventura iniziata durante il periodo del Covid e diventata in pochi mesi una solida realtà in continua crescita e con tante idee.

“Siamo nati nel 2020 durante la pandemia, fuoriusciti da un circolo centenario di Trieste. Molti ragazzi dovevano restare a casa, ma poco alla volta ci siamo organizzati e abbiamo iniziato a fare lezioni. Da lì a poco è nato Laboratorio Scacchi e in neanche due mesi eravamo in 60. A fine 2020 eravamo già 200”. A raccontarlo è Giulia Tonel, presidente e direttore di Laboratorio Scacchi. Muove pezzi dall'età di 6 anni ed è anche capitano della squadra femminile di San Marino con cui ha partecipato a due Olimpiadi. In bacheca anche un master in Comunicazione della scienza presso la Sissa con tesi in percorsi museali per persone con demenza e Alzheimer, esperienza portata negli scacchi.

La ricetta per fare inclusione è semplice: tutti insieme, agonisti e persone con disabilità, davanti alla scacchiera perché in questo modo non ci sono barriere.

“Ogni tipo di diversità o difficoltà con gli scacchi si azzera, sparisce. Così come ogni insicurezza o difficoltà a socializzare. E poi c'è disciplina, rispetto delle regole, organizzazione. In passato abbiamo partecipato a un progetto nazionale portando gli scacchi nelle classi in orario curricolare: ha funzionato benissimo, è stato il massimo dell'inclusività e ci ha dato delle chiavi per affinare il nostro progetto”, aggiunge Tonel.

Il Laboratorio Scacchi Trieste è chiamato anche Lab Sah perché si rivolge anche alla comunità slovena, lavora nel Triestino ma anche a Gorizia e in gran parte di quel fazzoletto di territorio di confine. Nel palmares vanta diversi titoli nazionali, organizza tornei in giro per l'Italia e tra gli agonisti ci sono stati iscritti – in questi cinque anni – anche di livello mondiale.

“Gli scacchi si prestano moltissimo per lavorare con ragazzi con disabilità, l'insegnamento più complicato riguarda ciechi e ipovedenti, ma in questi casi ci stiamo formando specificamente. Per esempio, Germano Petrosino, istruttore e anche segretario del Laboratorio, ha già formato due ragazzi ciechi. E in questo momento accompagniamo madre e figlio non vedenti nel percorso agonisti: disputeranno un torneo provinciale a Trieste”, sottolinea Tonel.

Il Laboratorio Scacchi è in continua evoluzione: ha avviato contatti con l'Azienda sanitaria lo-

cale per inserire un progetto legato agli scacchi e si sta attrezzando per inserire figure professionali come lo psicologo e il pedagogo. Il circolo è il fulcro dell'attività sociale, lì si svolgono le lezioni (anche cinque volte a settimana): "risulta fondamentale fare rete, ottenere la fiducia delle famiglie, farsi conoscere", conclude Tonel. Così, dai 6 sino agli 80 anni e oltre, a Trieste si fa scacco matto alla disabilità davanti a una scacchiera.

EMANUEL, TRA SOCIAL E IMPEGNO CIVILE: “LA GIUSTIZIA COME FORMA DI RICONOSCENZA”

La mia laurea in Giurisprudenza anche per restituire qualcosa. Non basta essere ascoltati, bisogna essere messi nelle condizioni di partecipare

Emanuel Cosmin Stoica ha 26 anni; è nato in Romania, ma la sua vera casa è diventata presto Torino. Aveva appena tre anni quando si è trasferito in Italia insieme alla madre, principalmente per motivi medici: la città offriva cure e competenze d'eccellenza nel campo delle malattie neuromuscolari e per lui, con atrofia spinale muscolare di tipo 2, rappresentava una speranza concreta. Torino non gli ha dato solo assistenza, ma anche un futuro, una lingua, un senso di appartenenza. “Nel mio percorso – racconta Emanuel – ho avuto la fortuna di avere una famiglia che mi ha insegnato la libertà. Mia madre mi ha sempre trattato come un ragazzo qualsiasi: quando sbagliaivo, venivo ripreso, e quando facevo bene, non ricevevo elogi “nonostante la disabilità”. Questo mi ha permesso di crescere senza filtri, di costruirmi una vita indipendente. A 22 anni sono andato a vivere da solo, con il supporto del Comune che mi ha garantito un'assistenza personale, e oggi convivo con la mia compagna in Romagna, dove lavoro come consulente nel campo della disabilità, dell'inclusione e dell'accessibilità”.

Dalla scuola al diritto

Crescendo, Emanuel ha imparato presto che la disabilità può essere una parte della vita, ma non deve mai esserne la misura. Ha frequentato le scuole torinesi dall'asilo alle superiori e nel 2018 si è diplomato in Amministrazione, Finanza e Marketing. Poi ha scelto Giurisprudenza, conseguendo la laurea in cinque anni con una tesi in Giustizia costituzionale dedicata al potere della Corte costituzionale sull'ammissibilità dei referendum abrogativi. “Mi affascinava l'idea di come la legge potesse influenzare la partecipazione democratica. Il mio obiettivo è diventare magistrato, in particolare pubblico ministero. Credo in una giustizia che non sia solo punizione, ma anche equilibrio, priorità, ordine morale. Il Pm, per me, è la coscienza attiva dello Stato: deve indagare non solo per scoprire la verità, ma per capire cosa serve davvero alla collettività. La mia fiducia nelle istituzioni nasce anche da un sentimento di riconoscenza. L'Italia mi ha accolto quando ero un bambino fragile, mi ha dato accesso alle cure, all'istruzione, all'inclusione. Mi sono sentito accompagnato, mai lasciato indietro. Per questo oggi sento il dovere di restituire qualcosa, attraverso il mio impegno civile e professionale”.

Attivismo e impegno civico

Nel tempo, Emanuel ha affiancato agli studi un forte attivismo nel mondo della disabilità. A Torino è stato parte della Consulta per le persone in difficoltà, presidente dell'associazione "Diritti Negati", esperto nella Commissione per le politiche sociali e, più di recente, garante per i diritti delle persone con disabilità a Venaria Reale. "Credo che il cambiamento passi anche attraverso le istituzioni locali, dove si costruisce la quotidianità delle persone. Naturalmente non tutto è stato semplice: quando, dopo la laurea, avrei voluto intraprendere la pratica forense in ambito penale, nessuno studio legale di Torino accessibile a persone con disabilità motoria è risultato disponibile. Non per mancanza di capacità, ma per barriere fisiche: scale, stanze inaccessibili, assenza di ascensori. Mi è stato proposto di orientarmi verso studi civilistici: così ho accettato, scegliendo di non farmi abbattere ma di trasformare la frustrazione in spinta. So che, se oggi combatterò per l'accessibilità negli ambienti professionali, forse non ne trarrò beneficio io, ma chi verrà dopo di me. Il mio modo di affrontare la disabilità non nasce dalla protesta, ma dall'azione. Penso che la sensibilizzazione sia importante, ma non sufficiente: quando non bastano la coscienza e la buona volontà, occorre la legge. Ecco perché credo che le norme debbano diventare più incisive, anche 'dure', nel garantire l'accessibilità e l'inclusione lavorativa, evitando che le aziende o le strutture possano definirsi inclusive solo a parole". *Scomodo, come la verità* è il libro di Emanuel, pubblicato nel marzo scorso: un racconto personale sulla disabilità, un manifesto diretto e senza filtri che denuncia il falso buonismo e le ipocrisie dell'inclusione. "Non ho scritto questo libro per insegnare qualcosa a qualcuno. Non ho verità universali da offrire, né voglio raccontare la solita fiaba del ragazzo con disabilità che ce l'ha fatta".

Una cultura in evoluzione

"Negli ultimi anni ho notato un cambiamento culturale: la disabilità è uscita da una narrazione puramente pietistica o eroica, ma rischia oggi di cadere nell'opposto, nel formalismo del linguaggio. Si discute su termini e slogan, ma troppo poco su accessibilità, autonomia e assunzioni reali. Le battaglie vere sono quelle strutturali, che richiedono tempo e pazienza, come la riforma della disabilità o il riconoscimento concreto dei *caregiver* familiari. Non basta essere ascoltati, bisogna essere messi nelle condizioni di partecipare. Il mio impegno sui social nasce con l'ironia: racconto la disabilità con leggerezza, come parte integrante della mia quotidianità. È così che le persone imparano a vedermi per ciò che sono, non per la carrozzina su cui mi muovo. Credo che la vera inclusione passi dalla conoscenza e dalla naturalezza nei rapporti umani. Se qualcuno si imbarazza davanti a me, non lo correggo: parlo, scherzo, mostro chi sono. Dopo pochi minuti, la diversità scompare e resta solo il dialogo. Non credo che la giustizia, come la disabilità, debba essere idealizzata: deve essere vissuta. Io vivo la mia ogni giorno come cittadino, come giurista e come uomo che vuole restituire al mondo un po' del bene che ho ricevuto".

SENZA GAMBE A 3 ANNI, È DIVENTATO UN CAMPIONE: LA VITA SENZA LIMITI DI ANDREA

Il ciclismo è la mia linfa, adesso non voglio più sfidare gli altri, ma dimostrare che tutto è possibile. Anche percorrere da solo tutta la Route 66 pedalando

Andrea Pusateri ha 32 anni, un'energia inarrestabile, la forza e la volontà di chi non ha mai smesso di credere e rincorrere i propri sogni. Lo sport, per lui, non è mai stato solo un'attività fisica, ma il mezzo per raggiungere la libertà e un'identità che non si è mai costruita attorno alla parola "disabilità".

L'infanzia

Ad Andrea piacevano i treni e la mamma lo portava spesso, insieme alla sorella, a vederli alla stazione di Monza; nell'aprile del 1997 quella curiosità infantile spinse Andrea a scappare dalle mani della mamma proprio mentre stava passando un convoglio e lei non esitò a gettarsi per salvarlo, sacrificando la sua vita. Andrea aveva tre anni e mezzo, perse entrambe le gambe ma grazie al tempestivo intervento del professor Marco Lanzetta riuscì a salvare la gamba sinistra. Dopo mesi d'ospedale, tornò a casa, accolto dall'amore dei nonni Luigi e Maria e dello zio Ivo, che lo hanno cresciuto come un bambino libero, "come tutti gli altri", senza limiti né paure. "Gli assistenti sociali – racconta Andrea – ritenevano i miei nonni troppo anziani per allevare un bambino con disabilità; l'affido da parte del Tribunale, dopo un percorso tortuoso, è stato un'ancora di salvezza. Non mi hanno mai fatto sentire diverso, mi hanno insegnato a guardare avanti con fiducia, che la vita va vissuta al massimo". Andrea iniziò a gattonare con una sorta di carrozzina costruita dal nonno e a nuotare grazie alla nonna, che lo accompagnava ogni settimana fino a Milano. Ma sarà la bicicletta a cambiargli la vita: lo zio Ivo gli insegnò a pedalare, prima con le rotelle, poi da solo. Andrea cadeva, si rialzava, perseverava.

La passione per il ciclismo

Tra le uscite in bici con gli amici, tra impennate e bravate da teenager, e l'accompagnare ogni weekend un amico che correva per un team di Monza, nella testa di Andrea scatta una molla e grazie alla sua caparbia e al supporto dei nonni, che non gli hanno mai precluso nulla, viene tesserato per il Team MTB di Bregnano, in provincia di Como: a soli quattordici anni partecipa alla sua prima gara paralimpica a Varese, con una mountain bike. Quella giornata segnò l'inizio di un cammino fatto di allenamenti, sacrifici, sogni e traguardi. "Il ciclismo è la mia linfa vitale, per me è tutto – prosegue Andrea –; la voglia di mettersi costantemente alla prova, la fatica, il sudore e l'impegno hanno fatto emergere le mie qualità di velocista e dato ancora più for-

za e convinzione". Nel 2010, all'età di 17 anni, la prima vera bici da corsa grazie all'associazione "Amici del Gamba", poi una crescita continua che porta Andrea, nel 2013, nel giro della Nazionale italiana e a conquistare, l'anno successivo, in Svizzera, la sua prima gara internazionale in volata. Proprio quando stava preparando la gara più importante, la Coppa del Mondo a Maniago, una "nuova caduta".

La forza di rinascere

Nel marzo del 2015, la vita presenta ad Andrea una nuova montagna da scalare; durante un allenamento cade e batte violentemente la testa: trauma cranico profondo, inoperabile, e coma farmacologico. Sette lunghissimi giorni di attesa, sperando che non vi fossero danni neurologici. Ma Andrea si rialza e dopo circa un mese viene dimesso. "Mi ricordo, una volta sveglio e con la testa un pochino più lucida, che volevo solo risalire in bici. Ho iniziato ad allenarmi da solo in casa, tre volte al giorno sui rulli, e a maggio, appena tre mesi dopo, mi presentai alla Coppa del Mondo nonostante i 40 chili (ne avevo persi 10), ma con la voglia di dimostrare al mondo che nulla è impossibile. Non mi sono fatto mai vedere per tutta la gara, fino alla volata finale negli ultimi 300 metri. È stata la gara più bella della mia vita perché mi sono sentito immortale: sapevo da dove venivo e contro cosa stavo correndo. Quella vittoria non è stata solo un trionfo sportivo, ma la prova che la forza di volontà può battere qualsiasi destino". Nel corso della sua carriera Andrea colleziona anche due argenti e due bronzi internazionali, dieci titoli italiani, e nel 2015 riceve la medaglia di bronzo al valore atletico del CONI. Ma nel 2019, deluso dall'ambiente paralimpico e da decisioni federali che lo escludono dai mondiali, decide di lasciare. "Non voglio più correre per chi non crede in me. Ma correrò lo stesso, a modo mio".

Nuovi orizzonti

Dopo aver concluso un mezzo Ironman a Barcellona, Andrea torna al ciclismo scoprendo la Gran Fondo e l'ultracycling, gare contro se stessi e il tempo. "Non voglio andare più forte per sfidare gli altri, ma per dimostrare a chi mi guarda che tutto è possibile". Da questa visione nasce Beyond Limits, progetto nato nel 2025 e patrocinato dal Ministero per le Disabilità. L'idea: attraversare Paesi in bicicletta, documentando ogni tappa e ogni fatica sui social per ispirare altre persone. Quest'anno affronterà la Route 66, da Chicago a Santa Monica: quasi 5.000 chilometri in 28 giorni. Andrea oggi vive viaggiando e pedalando, raccontando in prima persona la sua quotidianità tra allenamenti e gare nel deserto, tra Dubai, Sudafrica e Taiwan. Collabora con brand e istituzioni che credono nel suo messaggio e in una determinazione costruita passo dopo passo. "Non mi sento diverso dagli altri e nemmeno migliore. La vita mi ha messo di fronte a qualcosa di enorme, e l'unico modo che ho trovato per affrontarla è stato quello di essere felice. Perché la felicità – me lo hanno insegnato i nonni – è l'unica forma di libertà vera".

IL BANDO VITA & OPPORTUNITÀ È UN'OCCASIONE PER LE PERSONE

di Marcello D'Amico
Esperto del Ministro

L'avviso offre agli enti del terzo settore l'opportunità di elaborare soluzioni innovative nell'ambito del progetto di vita, dell'agricoltura sociale e di attività ricreative per bambini e giovani

Nei prossimi mesi gli enti del terzo settore potranno candidarsi all'avviso *Vita & Opportunità – Un futuro migliore e di valore per tutti*, un'occasione strategica per sviluppare progetti territoriali a favore delle persone con disabilità.

Ecco gli elementi distintivi dell'avviso e degli interventi che saranno finanziati: **centralità e protagonismo della persona**, gli interventi devono favorire il diritto delle persone con disabilità di poter vivere una vita indipendente, scegliere, lavorare e avere un tempo ricreativo di qualità; **approccio integrato**, i proponenti devono realizzare interventi che coinvolgono la dimensione abitativa, lavorativa e del tempo di vita; **lavoro in rete**, gli interventi devono sostenere la collaborazione tra enti del terzo settore, enti locali e tutti i soggetti che operano in favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

In queste caratteristiche c'è già una risposta alla domanda: **perché partecipare?** L'avviso offre l'occasione di consolidare, sviluppare pratiche di lavoro e metodologie o anche di sperimentare soluzioni innovative, in coerenza con il processo di riforma sulla disabilità. In particolare, in un'unica proposta potranno trovare sostegno tipologie di interventi che normalmente richiedono l'accesso a più avvisi: dalla ristrutturazione di spazi all'acquisto di mezzi di trasporto, di attrezzature e materiale, e servizi educativi, per la formazione e per il lavoro.

Per rispondere alla domanda **“Come prepararsi all'avviso?”** è utile chiarire chi può presentare domanda e quali interventi sono finanziati. L'avviso prevede tre linee di finanziamento: “Progetto di vita”, “Agricoltura sociale”, “Attività ricreative per bambini e giovani con disabilità”. Ogni progetto può riguardare una sola linea, pertanto in sede di presentazione del progetto occorre indicare quella che è stata scelta. Le caratteristiche richieste al proponente variano in base alle linee: per questo motivo è strategico individuare sin da subito la linea di interesse, verificare i requisiti e avviare i contatti per la costruzione della rete territoriale.

La linea “Progetto di vita” prevede che la proposta sia presentata da un ente del terzo settore (capofila) con il coinvolgimento obbligatorio di almeno altri due enti del terzo settore (par-

tner). Tale composizione minima può essere ampliata includendo altri enti del terzo settore, enti locali e società benefit, anch'essi in qualità di partner. Capofila e partner sono beneficiari del contributo pubblico per la realizzazione degli interventi del progetto. Per rafforzare risultati e sostenibilità nel tempo, capofila e partner possono inoltre coinvolgere altri soggetti del territorio che sostengano le attività e gli esiti del progetto, senza tuttavia beneficiarne economicamente. Nel caso di progetti della linea "Progetto di vita" realizzati interamente nelle isole minori e nelle aree interne il proponente può essere un ente locale, in forma singola o associata ai sensi del Tuel, oppure in partenariato con almeno un ente del terzo settore o con una società benefit.

Per le altre due linee la proposta può essere presentata da un ente del terzo settore che può agire da solo o costituire una rete territoriale. In questo caso non vi è un numero minimo di partner: eventuali partner devono essere selezionati tra enti del terzo settore, enti locali e società benefit, imprese agricole. Anche per queste due linee è possibile coinvolgere altri soggetti del territorio a supporto delle attività, senza che siano beneficiari delle risorse finanziarie.

Gli enti del terzo settore (che possono assumere il ruolo di unico proponente, capofila e partner) e le società benefit (che possono solo assumere il ruolo di partner) devono possedere i seguenti requisiti: svolgere in via prevalente, anche non esclusiva, attività volte alla promozione di servizi e attività volte alla inclusione, alla valorizzazione delle persone con disabilità e dei loro familiari e/o alla difesa dei diritti delle persone con disabilità e dei loro familiari (tale requisito deve essere presente tra le finalità statutarie degli ETS e nell'oggetto sociale delle società benefit); non essere già capofila o partner di un progetto finanziato a valere sullo stesso avviso; essere costituiti da almeno 5 anni.

Selezionata la linea di finanziamento e definita la rete territoriale, i proponenti possono lavorare alla preparazione della proposta. Per rispondere alla domanda **"Quali sono le caratteristiche dei progetti finanziabili?"** occorre analizzare le tre linee di finanziamento. Ciascuna delle tre prevede un diverso ambito di intervento; in particolare, la linea "Progetto di vita", che rappresenta l'intervento principale dell'Avviso, richiede che i progetti si sviluppino su almeno due delle tre dimensioni previste: abitativa, lavorativa e tempo di vita. Per ciascuna delle tre linee e per le dimensioni della linea "Progetto di vita", la comunicazione descrive gli interventi finanziabili. Indipendentemente dalla linea di finanziamento selezionata, tutti i progetti devono avere una durata minima di 12 mesi e massima di 36 mesi.

Per ciascuna linea è previsto un importo minimo e massimo per il contributo pubblico richiedibile.

Per la linea "Progetto di vita" l'importo minimo della sovvenzione è sempre di 250.000 euro, mentre l'importo massimo per i progetti che integrano tre dimensioni è di 3 milioni di euro e per quelli che integrano due dimensioni è di 2 milioni di euro. Per la linea "Agricoltura sociale" l'importo minimo della sovvenzione è di 250.000 euro e l'importo massimo è di 1 milione di euro. Per la linea "Attività ricreative per bambini e giovani con disabilità" l'importo minimo è di 90.000 euro e l'importo massimo è di 300.000 euro. Per i progetti della linea "Progetto di vita", realizzati interamente nel territorio delle isole minori e aree interne, l'importo minimo è di 90.000 euro, mentre il massimo è di 500.000 euro.

Prepararsi per tempo, costruendo reti solide e un impianto progettuale integrato, è il passo decisivo per cogliere questa opportunità.

IN AFRICA PER UNA GRANDE SFIDA: UN LABORATORIO DEI TALENTI

di Andrea Bonsignori

In Kenya scatta la missione del Ministero che formerà educatori: una vera rivoluzione culturale

Molte volte si comprende il dono dell'arte quando non ci sono parole per descrivere ciò che cade sotto i nostri occhi.

Una pennellata di un attento pittore potrebbe riassumere gli sguardi che abbiamo incontrato, ricchi di dignità, di orgoglio, ma anche stanchi per una battaglia che sembra non avere fine.

Ci vorrebbe la poesia di un grande scrittore per accogliere tutte le parole, le domande, le fatiche che abbiamo ascoltato.

Aiuterebbe molto l'immagine di un attento fotografo per fermare i momenti che esprimono una vita.

Questa ricchezza di emozioni e di fatiche, di limitatezza delle forze che si scontra con l'illimitato orizzonte dell'Africa, ha caratterizzato il viaggio che, insieme alla dottoressa Nicotra, capo Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità, abbiamo affrontato per poter portare a Chaaria (regione del Meru, contea del Kenya) il progetto *Laboratorio dei talenti* del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli.

Anche qui, nel centro dell'Africa, la voglia di dire ad alta voce "tu vali" e "io valgo" non è mancata.

Non è mancata incontrando Catrine che, dopo ore e ore di cammino è lì, vicino al letto della sua bimba, che non può esprimersi, non può muoversi e la loro capanna è tanto, troppo lontana.

Non poteva mancare davanti ai tanti ragazzi e ragazze che sono vittime di meningite, perché la meningite arriva dopo la nascita ed è molto meglio che non accendere lo stigma verso una mamma che ha partorito un bimbo o una bimba con difficoltà. Uno stigma che ancora oggi, purtroppo, isola queste mamme da tutta la comunità, dalla possibilità di un piccolo lavoro, di un po' di tempo per il resto della famiglia. Ma quel tempo non c'è perché è tutto per il figlio "malato".

È presente nelle lunghe e intense giornate di Fratel Giancarlo e tutta la sua comunità che portano cure ospedaliere a chi si affaccia dopo ore di viaggio all'ospedale Cottolengo, ma ancora di più nell'ala silenziosa della missione adiacente chiamata *Buoni figli* dove sono accolti coloro che, anche da noi – il continente cosiddetto evoluto – hanno bisogno di attenzione continua... figuriamoci nella savana. In questo luogo poniamo, tutti insieme dal Kenya in un collegamento non solo virtuale, le basi per un progetto, un sogno che desideriamo fortemente.

Io valgo è un'espressione forte quando, poche ore dopo il nostro arrivo, incontriamo Vincent, solo nella sua capanna, con il nonno ormai anziano e mangiato dal tempo. Vincent, che ha perso da pochi giorni nonna e mamma, seppellite lì a pochi metri dalla sua capanna, che vive di poco o nulla senza servizi, senza acqua, ma con un sorriso che ti fa vergognare per ogni giorno in cui ti sei alzato senza essere felice di farlo.

Su queste e altre mille immagini si è insediato il progetto *Laboratorio dei talenti*. Fondo voluto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri da avviare nell'ottavo centenario dalla morte di San Francesco d'Assisi e nel suo segno è affidato al ministro per le Disabilità.

Un desiderio che ora diviene realtà. Di potenziare le abilità delle persone che abbiamo incontrato, e non solo, attraverso una formazione a cascata che parte da formatori individuati in Italia e che passeranno alcune settimane a Chaaria per formare al lavoro, nella piccola falegnameria e nella sartoria, educatori che a loro volta accompagneranno ragazzi e ragazze, uomini e donne con disabilità e i loro familiari per esprimere il loro valore nella attività lavorativa.

Non un "laboratorio occupazionale", ma una vera e propria produzione che cerca sostenibilità e valore culturale in loco e fuori.

Sì! Perché a detta dei missionari del Cottolengo sul posto e dell'ente AICS (Italian agency for development cooperation) che collaborano con il Ministero per l'attuazione del progetto, è la prima volta che in quella tipologia di ambiente culturale si tenterà di dare un valore differente, e più ampio, all'attività di chi, fino ad oggi, non è stato considerato che una disgrazia, un peso da portare. Proveremo a dare dignità alle capacità di ciascuna persona anche in un ambiente naturale a volte apparentemente così ostile.

Il supporto molto concreto ed efficace del ministro vuole significare anche ambienti rinnovati, strumenti e professionisti capaci, mezzi di trasporto. Il tutto finalizzato a portare in questo centro coloro che non possono affrontare due o tre ore di cammino quotidiani per raggiungere il centro di Chaaria.

In questo quadro dipinto da un artista, in questa foto scattata da un visionario, tra le parole di un poeta che sa riassumere ciò che è nel cuore, un'immagine che non potremo cancellare è quella di queste strade infinite con persone che camminano, sempre, cariche di mille oggetti, personali, magari da vendere per portare a casa cibo. E che non si stancano di guardare il traguardo sempre lontano perché conoscono il loro valore.

In questo cammino tentiamo di inserirci anche noi in una sfida, dunque, non solo strutturale ma davvero di rivoluzione culturale, per iniziare con una piccola goccia a mostrare i talenti e il valore di tutti.

Tu vali anche nel silenzio di un deserto africano o nel silenzio delle metropoli, accennato con uno sguardo, una parola, è la sfida culturale che noi proviamo ad affrontare e che anche i nostri amici di Chaaria affronteranno. Ci impegneremo, tutti insieme, a non lasciarli soli.

CURA, SOSTEGNO E ACCOGLIENZA. LA CASA DI LEO DIVENTA GRANDE

La collaborazione con l'ospedale Papa Giovanni XXIII si trasforma in convenzione per migliorare la qualità della vita di bambini e famiglie in un momento di fragilità

Accoglienza, serenità, calore umano. Questo è *La Casa di Leo*, alloggio (temporaneo) a cui appoggiarsi nel momento del ricovero del proprio figlio all'ospedale Papa Giovanni XXIII, a Bergamo.

Un posto dove ritrovare la forza e la tranquillità necessarie per affrontare l'esperienza della malattia. Ma anche un modello innovativo e unico nel panorama nazionale, capace di integrare in modo strutturato sanità pubblica e accoglienza sociale a sostegno delle famiglie dei bambini con patologie complesse.

Adesso questo progetto è ancora più forte e a inizio anno la collaborazione tra l'Asst (Aziende sociosanitarie territoriali) Papa Giovanni XXIII e l'*Associazione Eos Aps – La Casa di Leo* si intensifica ed è stata presentata a Roma, a Palazzo Montecitorio. Nell'occasione sono intervenuti il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, insieme al direttore generale dell'Asst Papa Giovanni XXIII, Francesco Locati, alla presidente del comitato direttivo di Eos Aps, Susanna Berlendis e al direttore sociosanitario dell'Asst Papa Giovanni XXIII, Simonetta Cesa.

Questa collaborazione tra l'ospedale e *La Casa di Leo* è tra i primi casi in Italia di co-programmazione e co-progettazione strutturata tra un ente del servizio sanitario e una casa di accoglienza pediatrica del terzo settore, finalizzata a garantire una presa in carico integrata, continua e appropriata dei bambini e delle loro famiglie anche dopo la dimissione dall'ospedale.

Ma come nasce *La Casa di Leo*? Opera dal 2018, a Treviolo, alle porte di Bergamo, e alle famiglie costrette a seguire i loro bambini in lunghi periodi di cura lontano da casa offre accoglienza e sostegno. Un'esperienza che, nel tempo, si è evoluta da collaborazione operativa quotidiana a un vero e proprio modello integrato di welfare di prossimità.

Nei mesi scorsi *La Casa di Leo* è diventata... grande. La struttura è stata ampliata (da 700 a 3.600 metri quadrati) e potrà accogliere – grazie a 15 camere, 3 appartamenti protetti, diversi spazi ludici ed educativi, una palestra riabilitativa e un ambulatorio – oltre 300 ingressi l'anno (in precedenza erano circa 50).

“*La Casa di Leo* nasce dall'insegnamento di Leo, mio figlio, che ci ha mostrato come la cura di un bambino fragile non possa limitarsi agli aspetti clinici, ma debba abbracciare anche i genitori, le relazioni e la vita quotidiana. La co-progettazione con l'ospedale Papa Giovanni XXIII rende concreta un'alleanza che unisce competenza sanitaria e accoglienza, permettendo alle fami-

glie di sentirsi accompagnate anche oltre la dimissione. È un modello di cura che mette davvero al centro le persone, con rigore, prossimità e umanità”, ha spiegato Susanna Berlendis, mamma di Leo e presidente del comitato direttivo Eos Aps.

La convenzione quadro 2024-2027 con l’ospedale prevede che all’interno de *La Casa di Leo* saranno attivati servizi sanitari gestiti direttamente dal personale dell’Asst: un ambulatorio infermieristico post-dimissione, percorsi riabilitativi personalizzati in continuità con il progetto terapeutico ospedaliero e la presa in carico integrata da parte del servizio sociale ospedaliero, con il supporto della Centrale operativa territoriale. Una sorta di sistema ponte tra ospedale e domicilio per migliorare la qualità della vita dei bambini e delle famiglie in un momento di fragilità ma anche per ridurre gli accessi impropri alla struttura ospedaliera.

“Abbiamo costruito un’alleanza stabile”, ha voluto sottolineare Francesco Locati, DG dell’Asst, “che ci consente di estendere il percorso di cura oltre l’ospedale, mettendo davvero al centro il bambino e la sua famiglia”. Modello che può diventare un riferimento per il Sistema sanitario nazionale perché “l’integrazione tra dimensione sanitaria e sociale è la chiave per rispondere ai bisogni complessi dei bambini fragili”, ha aggiunto Simonetta Cesa, direttore sociosanitario dell’Asst. “Questo modello innovativo, che può diventare un riferimento per tutto il Paese, garantisce continuità di cura, presa in carico integrata e sostegno anche dopo la dimissione ospedaliera, mettendo al centro la persona e i suoi bisogni”, ha spiegato con forza il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli.

NASCE FROLLA LAND: LA NUOVA CASA INCLUSIVA TRA LAVORO, CULTURA E COMUNITÀ

Nel laboratorio e nel market lavorano 35 ragazzi. Jacopo Corona e Gianluca Di Lorenzo, fondatori della cooperativa: “Noi emozionati e orgogliosi”

Nuovi spazi per eventi, laboratori, iniziative culturali, attività di formazione e team building per le aziende e anche un playground dedicato ai bambini e alle bambine del territorio.

Nasce la nuova casa Frolla Microbiscottificio, cooperativa di Osimo, in provincia di Ancona, in cui lavorano 35 ragazzi con disabilità impegnati tra il laboratorio e il Frolla Market. Nei nuovi locali, inaugurati alla presenza del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli, è stato inoltre allestito un bar dove gli ospiti potranno fare colazione o godersi un aperitivo in un contesto, dove protagonista è la natura. Frolla Land avrà anche uno shop con tutti i prodotti del laboratorio: dai biscotti dolci e salati a prelibatezze a base di cioccolato.

L'apertura della nuova sede arriva dopo un 2025 molto importante per Frolla: i ragazzi e le ragazze impiegate hanno avuto l'opportunità di vivere esperienze indimenticabili. Tre di loro hanno svolto uno stage nelle cucine del Quirinale, mentre altri hanno avuto la possibilità di volare all'Onu, a New York, per portare una testimonianza concreta del progetto. Senza dimenticare il viaggio a Parigi, all'Unesco, in occasione dell'evento “Work inclusion: Talents and Skills in Italian Cuisine”, promosso dal Ministero per le Disabilità.

“Un giorno storico”, hanno commentato Jacopo Corona e Gianluca Di Lorenzo, fondatori di Frolla: “Siamo emozionati e orgogliosi di poter fare qualcosa per le nostre Marche, il contesto in cui saremo ha qualcosa di magico e meritava nuova vita”.

La raccolta di Mariam: 47.627 firme per il riconoscimento dei cani d'assistenza

Mariam, ragazza giovane e intraprendente, ha raccolto 47.627 firme su change.org in favore del riconoscimento dei cani d'assistenza e a inizio anno ha incontrato il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli. “Grazie alla legge di Bilancio 2025 abbiamo finalmente equiparato i cani d'assistenza ai cani guida e stiamo scrivendo le linee guida per la completa attuazione della norma. Complimenti a Mariam che ha creduto fino in fondo a questa importante iniziativa e che sarà con noi anche ad ExpoAid 2026 per raccontare la straordinaria storia di amicizia con Mickey, il suo cane d'assistenza”, ha sottolineato il ministro.

I ragazzi di Cerbaiola in visita al Ministero. Donato un mosaico realizzato nel loro centro

I rappresentanti dell'associazione I ragazzi di Cerbaiola, no profit nata a Empoli nel 2014, che nel suo centro diurno fornisce conoscenze informatiche e ludiche alle persone con disabilità che lo frequentano, a gennaio, guidati dal signor Rolando, hanno visitato a Roma il Ministero per le Disabilità e regalato al ministro Alessandra Locatelli un mosaico realizzato nel corso delle loro attività del centro diurno. “Grazie ai ragazzi, agli operatori e ai volontari per il lavoro portato avanti ogni giorno con passione e cura”, il messaggio del ministro Locatelli.

Fondazione Italia per il dono Onlus in prima linea per supportare l'inclusione

L'ente filantropico Fondazione Italia per il dono Onlus è una realtà che, attraverso la creazione di appositi fondi con destinazione sociale, è in grado di supportare e dare maggior garanzia di trasparenza alle persone e alle associazioni, e alle aziende o enti che volessero raccogliere risorse per realizzare i loro progetti. A gennaio il presidente Giampaolo Letta è stato ospite del Ministero per “un importante momento di confronto. Lo ringrazio per tutto il lavoro svolto per la promozione del benessere e della qualità della vita per tutti”, ha spiegato il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli.

A Desenzano del Garda ecco la nuova Stazione di posta

A Desenzano del Garda è nata la nuova Stazione di posta, una struttura che sarà un presidio importante di accoglienza e accompagnamento per le persone in difficoltà, realizzata con un investimento di quasi 2 milioni di euro di risorse del Pnrr e grazie al lavoro condiviso tra istituzioni e territorio. “Un progetto pensato per nuclei familiari, con 14 posti, gestito da Garda Sociale, un presidio importante di accoglienza e accompagnamento, orientato all'inserimento sociale e alla costruzione di percorsi di autonomia”, ha spiegato il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli.

Anffas il Faro da anni sviluppa attività e servizi

Anffas il Faro è una realtà che da anni – a Faenza – sviluppa attività e servizi per le persone con disabilità. “Grazie a tutti gli operatori, ai volontari e ai familiari che da tempo portano avanti, con passione e tanta determinazione, progetti innovativi e che dimostrano quanto sia importante costruire risposte personalizzate, capaci di valorizzare le abilità, sostenere l'autonomia e

accompagnare i percorsi di vita di ogni persona. Dobbiamo valorizzare i talenti e vedere le potenzialità, e i laboratori di teatro, arte e musica sono strumenti fondamentali per esprimersi e stare con gli altri”, ha voluto far emergere il ministro Locatelli dopo aver visitato questa realtà.

Al Sigep World a Rimini spazio alla qualità e a progetti inclusivi

Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha partecipato, a Rimini, all’inaugurazione di Sigep World, la manifestazione più importante per la pasticceria, la panificazione, il caffè e la pizza.

“In tutto il mondo la ristorazione e i prodotti italiani sono sinonimo di alta qualità, ma quello che fa davvero la differenza sono le Persone, il lavoro artigianale paziente e di valore che ognuno dei nostri produttori porta nella storia della propria azienda”, ha sottolineato.

Il ministro ha visitato lo stand di Fabbri, dove i ragazzi della Frolleria di Anffas Mirandola hanno preparato dei buonissimi biscotti; lo spazio espositivo di Babbi, che da sempre sostiene attività solidali, e lo stand di Confartigianato che, insieme a tanti giovani, è pronta a realizzare progetti molto interessanti sull’inclusione.